

→ **L'ennesimo "no"** «Alcune condizioni evidentemente non c'erano». Tremonti ha negato i fondi
→ **Opposizione leghista** In extremis la nomina del deputato Pdl che è stato presidente del Coni

Anche Montezemolo si sfilava da Roma 2020 Ad Alemanno resta solo la carta Pescante

Sembrava tutto a posto: Montezemolo a capo del comitato per Roma 2020. E invece il blocco politico di Tremonti e Lega fanno saltare tutto. Alemanno ripiega su Pescante: la nomina in tempo per gli Stati Generali.

MASSIMO FRANCHI

ROMA
mfranchi@unita.it

Una sequela di "no" degna del Guinness dei primati. Sulla poltrona di presidente del Comitato Promotore per Roma 2020 alla fine si siede Mario Pescante dopo che, in rigoroso ordine cronologico, hanno declinato l'invito di Gianni Alemanno il vicepremier Gianni Letta, il presidente di Technogym Nerio Alessandri e infine Luca Cordero di Montezemolo. Per non parlare dei gossip che prima di loro volevano come candidati John Elkann, Alessandro Benetton e Alessandro Profumo.

Così ieri sera la nomina in extremis dell'ex presidente Coni. Del resto al povero sindaco di Roma restavano poche ore per trovare un nome minimamente spendibile: a tutti aveva spergiurato che l'annuncio della nomina sarebbe avvenuto in pompa magna domani mattina nel secondo giorno degli Stati generali della città in programma da questa mattina al Centro congressi dell'Eur.

Il "No" di Montezemolo è stato quindi l'ultimo colpo alla già bassissima credibilità del sindaco che con il sogno delle Olimpiadi sta cercando di far dimenticare la figuraccia del Gran Premio di Formula 1 all'Eur, di cui fu il primo sponsor. Il nome del presidente della Ferrari era arrivato nel week end e aveva ottenuto un consenso bipartisan. Ieri mattina invece è arrivato il fulmine a ciel sereno. Nel governo ci sono «posizioni diverse», ha spiegato in serata lo stesso Montezemolo, da Ancona ad un incontro della sua Fondazione Italia Futura. Per accettare l'incarico si sarebbero dovute verificare «alcune condizioni» che però questa mattina «non c'era-



Luca Cordero di Montezemolo accanto al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta

no». Montezemolo ha voluto però ringraziare proprio Letta per l'invito ed ha ricordato che le Olimpiadi «sono avvenimenti a cui tutti debbono dare un contributo e con grande piacere chiunque lo farà potrà contare anche sul mio impegno». Parlando della proposta che gli era arrivata quattro giorni fa, il presidente della

PAOLA CONCIA (PD)

«Il governo italiano è l'unico al mondo che considera le Olimpiadi una questione di parte. La rinuncia di Montezemolo certifica la dilettantesca sciattezza dell'esecutivo».

Ferrari ha ricordato che, nonostante abbia «molte cose da fare, ogni tanto è bene cercare di fare qualcosa per il proprio paese, per la sua immagine, per un avvenimento così importan-

te. Allora, mi sono detto: "se ragiono con la testa è no, ma se ragiono con il cuore è sì"». Montezemolo ha ribadito, però, che l'accettazione dell'incarico era condizionata dal verificarsi di «alcune condizioni che evidentemente non c'erano». In realtà si tratta di una questione meramente politica. Tremonti e la Lega vedono Montezemolo come fumo negli occhi, basti pensare alle dichiarazioni del ministro Calderoli («È tutta colpa sua, ci ha fatto vergognare, se ne vada subito, pensate cosa farà in politica») quando la Ferrari a novembre perse il Mondiale all'ultima gara. E così quando Montezemolo ha chiesto unità sul suo nome e un piccolo finanziamento per il Comitato (si dice 400mila euro da suddividere con il Comune di Roma) lo stop di Tremonti ha bloccato il tutto.

TOCCA A PESCANTE

Chi invece ha deciso di dire sì ad Alemanno è un uomo per tutte le stagioni. Quel Mario Pescante che è già sta-

to nel Comitato per Torino 2006 e che, settantaduenne, vanta una lunghissima carriera sportiva. Ex presidente del Coni, attualmente è vicepresidente vicario del Comitato olimpico internazionale (Cio). Pescante, uomo da sempre vicino al centrodestra e attuale deputato

L'assegnazione
Il Comitato olimpico internazionale deciderà nel settembre 2013

del Pdl, si metterà al lavoro in vista del 2013: a settembre di quell'anno sarà lo stesso Cio - da cui non è detto che debba dimettersi - a decidere quale città ospiterà i Giochi del 2020. Piccolo particolare: prima di accettare ha posto come condizioni le stesse di Montezemolo: «unità della politica», «copertura finanziaria». Almeno lui è stato accontentato. ♦

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa